

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MARZO 1875

Credo così di avere risposto alle svariate osservazioni che mi sono state dirette.

CARUTTI. Desidero chiedere uno schiarimento e fare una raccomandazione all'onorevole ministro. Credo che l'uno e l'altra abbiano sede migliore nella discussione generale che non all'esame dei capitoli.

L'onorevole ministro e la Camera sanno che nella legge del 1870 furono iscritti tre milioni e mezzo per sussidio alla costruzione della ferrata da Ivrea ad Aosta. Ora è corsa voce tra alcuni capitalisti i quali attendono a siffatte costruzioni che il Governo non intenda più di dare effetto a questa legge e pensi di cancellare la somma sopraindicata.

Io ho risposto a quei signori che la cosa non era possibile, perchè, quant'anche tale fosse la mente dell'onorevole ministro, non perciò egli potrebbe darvi esecuzione, essendovi una legge che non può essere distrutta fuorchè da un'altra legge. Quindi per me non bado a quelle voci; nondimeno per dissiparle al tutto, mi sarebbe grato di udire ciò asseverato dalla bocca stessa dell'onorevole ministro Spaventa. La sua parola sarà autorevole e cesseranno i timori.

Ma ciò non basta. Io sono convinto che la costruzione della ferrata di Aosta deve stare sommanente a cuore così del Governo come della nazione. Si tratta di una provincia d'Italia che, dirò senza esagerazione, è abbandonata da troppi, troppi lunghi anni. È una provincia di frontiera; è di lingua diversa; essa ha contribuito, durante più di 27 anni, alla introduzione delle vaporiere in tutte le altre provincie.

Ebbene, essa sola non ha partecipato in nessuna maniera a tale beneficio. Lo stato delle sue strade rotabili è veramente pessimo; le opere che si sono fatte, in buona parte risalgono ai tempi di Carlo Emanuele III. La giustizia e l'equità consigliano che si faccia pure alcuna cosa per questa valle dimenticata.

Le industrie metallurgiche di Valle d'Aosta sono importantissime; eppure, per mancanza di rapide e agevoli comunicazioni, esse non hanno sfogo e molte fabbriche sono abbandonate. Le forze motrici delle acque vi sono grandi e potrebbero essere feconde. Per difetto di strade non sono usufruttate.

Non vi è ignoto, o signori, che colà sorge il forte di Bard, al quale doveva provvedere la legge per le fortificazioni dello Stato; cosicchè, anche per considerazioni militari, io dico che è urgente venire a qualche pratica conclusione.

Finora il Governo non ha dato alcun sussidio effettivo, perchè quei tre milioni e mezzo, promessi

nel 1870, non andrebbero a suo carico. Per formare quei tre milioni si è ridotto in capitale: 1° la spesa per mantenimento della strada nazionale, la quale passerà a carico della provincia; 2° tutta quella somma che sarebbe necessaria per riparare e rettilineare essa strada nazionale.

Non vi è adunque sussidio nel vero senso del vocabolo. E un sussidio vero deve il Governo darlo. Ciò si è fatto per le ferrate del Veneto e per altre regioni. Chiedo che il somigliante si faccia per Val d'Aosta.

Questa è la raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro.

Non propongo per ora una deliberazione formale, ma uno scambio di idee, e prego l'onorevole ministro di dirmi in quale misura egli pensi di soddisfare al lungo voto delle popolazioni valdostane.

ODESCALCHI. Io vorrei rivolgere una semplice interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Le Camera ricorderà che, quando si trattò di far cessare la franchigia del porto di Civitavecchia, da tutti gli oratori che presero la parola in proposito fu riconosciuto il bisogno di costruire un chilometro di ferrovia che raccordasse la nuova stazione delle merci colla stazione della ferrovia di Civitavecchia onde conservare quel poco commercio che ancora esiste in quella città.

Questo raccordamento sarebbe indispensabile, poichè aggiungendo la distanza di un chilometro a quella che passa fra la ferrovia e la stazione delle merci (si viene ad aumentare la spesa del trasporto di circa una lira per ogni tonnellata. Questo inconveniente rimane ancora aggravato dalle tariffe speciali che esistono nelle ferrovie romane.

Quando ebbi l'onore di presentare la Commissione di Civitavecchia al presidente del Consiglio per trattare di codesto affare, egli ancora riconobbe l'urgenza che vi era di costruire questo piccolo tronco di ferrovia, e disse che se ne sarebbe dato carico ed avrebbe presentata una risoluzione nella legge generale sulle ferrovie romane. Allora io e quei signori di Civitavecchia soggiungemmo che era un aggiungere troppo piccola questione a troppo grave argomento, e che così si correva rischio di dovere attendere troppo a lungo col pericolo di fare sviare quel poco commercio che ancora esiste in quella città.

Questa è la semplice osservazione che rivolgo al signor ministro e spero che per piccola città non vorrà usare minor cortesia nè porre minore attenzione ai suoi interessi.

LA PORTA. Quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici rispondeva all'onorevole Maurigi circa i servizi marittimi in Sicilia, io vidi che vi era una